



@COISPpolizia

MESTRE, CENTRI SOCIALI CONTRO POLIZIA DURANTE COMIZIO SALVINI!

Rassegna stampa 26 maggio 2015

Scontri al comizio di Salvini ora scattano le prime denunce

Identificati dagli agenti della Digos i partecipanti al "confronto" con le forze dell'ordine in via Palazzo Sull'accaduto una relazione, con alcuni nomi, è stata inviata dagli investigatori in Procura

di Carlo Mion

Sono stati quasi tutti identificati i manifestanti protagonisti, domenica sera, della scaramuccia in via Palazzo che sono venuti a contatto con le forze dell'ordine schierate a protezione del leader leghista Matteo Salvini che parlava in piazza Ferretto. Ora arriveranno le denunce. Un leggero scontro durante il quale sono volate manganellate e sono scoppiati alcuni petardi. Nulla di che rispetto a quanto avvenuto in altre città con feriti, contusi e lancio di uova. Una relazione con la quale la Digos ricostruisce l'accaduto sarà inviata in Procura, dove arriveranno anche le denunce per i protagonisti della scaramuccia una volta identificati tutti. Si tratta di attivisti dei centri sociali Morion e Rivolta.

I manifestanti hanno tentato di forzare il cordone di polizia - circa 200 agenti - attorno a piazza Ferretto, durante il comizio elettorale di Matteo Salvini. I giovani, un centinaio in tutto, sono stati respinti con una carica di alleggerimento da parte delle forze dell'ordine mentre lanciava-



La carica di alleggerimento della polizia per bloccare l'avanzata degli attivisti dei centri sociali e un fumogeno lanciato in via Palazzo (foto Candussi)



no fumogeni e almeno due petardi e avanzando protetti da tre gommoni in plastica, che tuttavia non hanno interrotto il comizio.

Il Movimento 5 Stelle di Venezia condanna in una nota «gli episodi di contestazione violenta messi in atto dai centri sociali per protestare contro la presenza a Mestre di Matteo Salvini. Pur non condividendo il pensie-

ro del segretario della Lega e prendendo la distanza da molte sue rischiose esternazioni non tolleriamo che il dissenso possa esprimersi con una violenza che oltre a danneggiare la città mette in pericolo l'incolumità dei cittadini».

Secondo Franco Maccari, Segretario generale del sindacato di polizia Coisp: «Le assurde immagini cui abbiamo assistito a

Mestre sono solo l'ennesimo esempio di come questa città, come altre, sia ostaggio di una mentalità che per principio giustifica tutto pur di contestare. Una mentalità che, è innegabile, si riscontra immancabilmente con aree e gruppi che fanno capo ai centri sociali che finiscono puntualmente per andare contro le prescrizioni di legge. Una mentalità che, a sua volta e "a ca-

scata", legittima l'atteggiamento di altri che si comportano come se intere porzioni di territorio fossero esenti dalle medesime regole che valgono per tutti i cittadini. Ma per chi fa sicurezza questo è inaccettabile, e non ha nulla a che fare con il diritto di dissentire, perché le Forze dell'Ordine devono far rispettare la legge, che vale per tutti».

MANIFESTANTI CONTRO LA POLIZIA PER IL COMIZIO DI SALVINI A MESTRE. IL COISP: SONO AREE E GRUPPI CHE IMMANCABILMENTE FANNO CAPO AI CENTRI SOCIALI -

(OPi - 25.5.2015) “Le assurde immagini cui abbiamo assistito a Mestre, in

occasione del comizio di Salvini, sono solo l'ennesimo esempio di come questa città, come altre, sia letteralmente ostaggio di una mentalità che per principio giustifica tutto pur di contestare. Una mentalità che, è innegabile, si riscontra immancabilmente con aree e gruppi che fanno capo ai centri sociali costantemente protagonisti di azioni di disturbo che finiscono puntualmente per andare contro le prescrizioni di legge. Una mentalità che, a sua volta ed 'a cascata', legittima l'atteggiamento di altri che si comportano come se intere porzioni di territorio fossero esenti dalle medesime regole che valgono per tutti i cittadini. Ma per chi fa sicurezza questo è inaccettabile, e non ha nulla a che fare con il diritto di dissentire, perché le Forze dell'Ordine devono far rispettare la legge, che vale per tutti allo stesso modo, non è che valga di meno se uno ritiene di avere un buon motivo per violarla, o se altri giustificano chi lo fa!”. Questa l'analisi di **Franco Maccari (foto), Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, a seguito degli scontri avvenuti a Mestre, in occasione della visita del leader della Lega, Matteo Salvini, dove un corteo di manifestanti che portava al seguito gommoni ed altri oggetti impropri per raggiungere la piazza del comizio è andato contro lo sbarramento della Polizia, rendendo necessario un intervento per farlo arretrare. Questo mentre un'altra notizia riempiva le cronache dopo che, in un altro quartiere di Mestre, un uomo è stato accoltellato dopo aver protestato contro due tunisini che si erano allacciati abusivamente al suo contatore dell'elettricità, occupando peraltro anche abusivamente l'abitazione adiacente a quella del malcapitato. “La prepotenza della cosiddetta 'disobbedienza', ma anche l'arroganza di chi viola la legge 'allegrementemente' in tanti luoghi ritenuti una sorta di Far West dove le Forze dell'Ordine non dovrebbero aver voce in capitolo - insiste Maccari -, sono la concreta conseguenza di atteggiamenti di finto buonismo e di pericolosissimo permissivismo, e soprattutto dell'ipocrisia di chi non osa contestare chi le manifesta per non turbare l'immagine politica di un liberalismo che invece è solo accondiscendenza al libero arbitrio. Siamo in democrazia, tutto si può dire e tutto si può fare, è vero, purchè si rispettino le regole che valgono per tutti, altrimenti è chiaro che la protesta di qualcuno annullerà il diritto di un altro di dire la sua. Scendere in piazza a manifestare si può, certo, purchè non si violino i dettami delle norme per l'ordine pubblico - che prevedono chiaramente di mantenere una certa distanza dagli sbarramenti delle Forze dell'Ordine e di non portare al seguito oggetti non consentiti - e, soprattutto, per l'ennesima volta, purchè questo non significhi ogni volta e ad ogni costo andare contro quei 'cretini' in divisa mandati in quella stessa strada a vigilare sul rispetto dei diritti di tutti”.





Corriere del Veneto Martedì 26 Maggio 2015

VENEZIA E MESTRE 15

Corteo contro Salvini trenta a rischio denunce E' polemica politica

La manifestazione non era autorizzata. Nessun danno o feriti. Le proteste dei candidati sindaci



MESTRE Le denunce arriveranno, ma non per tutti i partecipanti. La Digos di Venezia, dopo aver esaminato nel dettaglio tutti i filmati sugli scontri di domenica sera in via Palazzo tra la polizia e gli antagonisti dei centri sociali, che volevano arrivare in piazza Ferretto per il comizio di Matteo Salvini, indagherà i promotori dell'iniziativa. Adesso partiranno le procedure di identificazione per capire chi abbia partecipato materialmente agli scontri, e soprattutto chi abbia radunato 150 giovani del Rivolta e del Morion in una manifestazione che non era stata preannunciata in questura. L'accusa sarà quella classica in questi casi: manifestazione non preavvisata. Potrebbe finire lì, ma qualcuno si è spinto oltre facendo esplodere tre petardi. Un'azione che inevitabilmente alzerà l'asticella delle accuse. In tutto, comunque, dovrebbero partire più o meno una trentina di denunce. Gli scontri in via Palazzo, comunque, non hanno avuto un bilancio negativo. A parte quei pochi attimi di tensione, non si sono registrati né manifestanti né agenti feriti (salvo qualche lieve contuso da entrambe le parti, ma senza il bisogno di cure in ospedale). Non sono stati provocati danni alla piazzetta o agli esercizi commerciali, tanto che a meno di un centinaio di metri dagli scontri, le pizzerie non avevano nemmeno chiuso i plateatici e tutti i clienti stavano tranquilli-

amente mangiando ai loro tavoli. Il dispositivo di sicurezza per l'arrivo di Salvini è stato imponente. Oltre al cordone di poliziotti del reparto mobile di Padova in via Palazzo, c'erano furgoni blindati, agenti, carabinieri e finanzieri in assetto antisommossa a presidiare tutti gli otto accessi a piazza Ferretto. La contestazione e gli

scontri, inevitabilmente, hanno scatenato un lungo dibattito. Il primo a parlare è stato il candidato Gian Angelo Bellati, il candidato della Lega Nord sostenuto da Salvini, che ha postato su Facebook le foto della piazza: «Lascio parlare le immagini. Da una parte una piazza strapiena e in festa rispettando la democrazia, dall'altra

Gli scontri
I No global verso Salvini fermati dalla polizia (foto Errebi)

alcuni manifestanti che vorrebbero impedire il diritto ad esprimersi. Basta con i partiti che hanno distrutto Venezia e il loro braccio armato».

Il Movimento 5 Stelle di Venezia ha condannato con forza gli episodi. «Pur non condividendo il pensiero del segretario della Lega e prendendo la distanza da molte sue rischiose esternazioni - scrivono i pentastellati in una nota - non tolleriamo che il dissenso possa esprimersi con una violenza che oltre a danneggiare la città mette in pericolo l'incolumità dei cittadini». «Di primaria importanza sono il rispetto della persona, delle idee e dei beni pubblici - aggiunge il candidato grillino Davide Scano - Rispetto che viene a mancare durante questo tipo di manifestazioni». A sostegno della manifestazione, invece, si è schierato Beppe Caccia. «Mestre non vuole Salvini - twitta l'ex consigliere comunale - Respingiamo il razzismo. Lega ladrona ti cacciamo dalle nostre città». Duro il commento del sindacato di polizia Coisp e del suo segretario nazionale, Franco Maccari. «La prepotenza della cosiddetta "disobbedienza", ma anche l'arroganza di chi viola la legge "allegrementemente" in tanti luoghi - insiste il segretario - sono la concreta conseguenza di atteggiamenti di finito buonismo e di pericolosissimo permissivismo».

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA VERSO
LE ELEZIONI

IL CASO
Scontri e piazza militarizzata
domenica sera per Salvini

SOCIALE E INTERNET
Commenti su Twitter, Facebook
e sul sito de Il Gazzettino

I centri sociali infiammano le elezioni

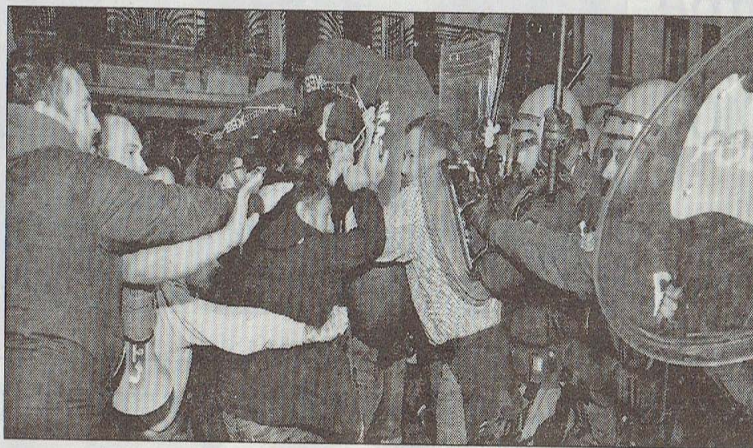
Brugnaro e Bellati: «Città ostaggio dei violenti». Caccia: «Venezia non vuole la Lega»

Melody Fusaro

MESTRE

Era inevitabile che gli scontri e la "militarizzazione" di piazza Ferretto domenica sera per il comizio di Matteo Salvini e la contromanifestazione dei centri sociali finissero per irrompere nell'ultima settimana di campagna elettorale, anche con polemiche sui social network e sul sito del Gazzettino.

Ci pensa Luigi Brugnaro a dar fuoco alle polveri, ribadendo peraltro un concetto già espresso. «Per l'ennesima - attacca Brugnaro - questi "signori" non hanno perso occasione per mostrare alla città il loro vero volto. Come al solito non sono in grado di accettare alcun confronto democratico e puntano solo sulla prepotenza e l'aggressione. È inaccettabile che un centro città, la domenica sera, debba essere militarizzato. Per fortuna in molti stanno aprendo gli occhi e vogliono voltare pagina rispetto a un blocco sociale che tiene sotto scacco la città da 20 anni dicendo "no" a tutto: no alla croceristica, no alle bonifiche, no al Mose, no all'alta velocità, adesso no anche all'Expo. Persone che mai hanno lavorato nella vita e da sempre fanno leva sulla protesta e sul provocare disordini per avere un po' di riscontro mediati-



SCONTI Un momento degli incidenti di domenica sera in piazza Ferretto a Mestre

co». «A questi movimentisti di professione, divenuti insopportabili - aggiunge Brugnaro - la Venezia laboriosa che s'impegna e fatica tutti i giorni, dice che la misura è colma. Esprimo la massima solidarietà alle Forze dell'Ordine che in questa circostanza, come in tante altre quando hanno avuto a che fare con i centri sociali, si sono trovati a gestire una situazione delicata e l'hanno fatto al meglio, con competenza e saggezza».

Gli fa eco Gian Angelo Bellati, candidato sostenuto da quella Lega di cui Salvini è segretario nazionale. È Bellati a pubblicare la doppia foto su Facebook, di

una piazza divisa: «Lascio parlare le immagini - dice - Da una parte una piazza strapiena e in festa rispettando la democrazia, dall'altra alcuni manifestanti che vorrebbero impedire il diritto ad esprimersi. Basta con i partiti che hanno distrutto Venezia e il loro braccio armato».

15 STELLE

Davide Scano:
 «Il dissenso
 non si manifesta
 con la violenza»

Ma da Twitter invece risponde Beppe Caccia, che si schiera con i manifestanti: «Mestre non vuole Salvini - conguetta - Respingiamo il razzismo. Lega ladrona ti cacciamo dalle nostre città». E "ritwitta" il commento di una ragazza che, pubblicando una foto degli scontri, attacca le forze dell'ordine: «Polizia con Salvini carica i cittadini antirazzisti. Siete voi i violenti».

Il Movimento 5 Stelle di Venezia condanna i manifestanti. «Pur non condividendo il pensiero del segretario della lega e prendendo la distanza da molte sue rischiose esternazioni - recita la nota - non tolleriamo che il dissenso possa esprimersi con

una violenza che oltre a danneggiare la città mette in pericolo l'incolumità dei cittadini».

«Di primaria importanza sono il rispetto della persona, delle idee e dei beni pubblici - aggiunge il candidato sindaco pentastellato Davide Scano - Rispetto che viene a mancare durante questo tipo di manifestazioni. Le proteste sono legittime e talvolta indispensabili purché non assumano simili modalità. Perché poi il conto dei danni non lo paga Salvini ma i residenti del Comune di Venezia».

Tornando su Facebook, Michele Scibelli ("Venezia popolare", l'ala dell'ex Udc che sta a sinistra) accusa invece i sostenitori della Lega: «Salvini a Mestre per appoggiare Bellati. Bellati al ballottaggio appoggerà Brugnaro. Vergogna ai moderati cattolici che oggi stanno con la destra. Il nostro posto è vicino a chi ha bisogno».

Una dura presa di posizione arriva invece Franco Maccari, segretario generale del Coisp, il sindacato di polizia: «Le assurde immagini cui abbiamo assistito a Mestre, in occasione del comizio di Salvini, sono solo l'ennesimo esempio di come questa città, come altre, sia letteralmente ostaggio di una mentalità che per principio giustifica tutto pur di contestare. Ma la legge è legge per tutti».

© riproduzione riservata